



LA PAROLA DEL PARROCO

Il viaggio della Quaresima

Il viaggio più faticoso è quello che porta l'uomo al centro del proprio cuore.

Il più lungo, quello che conduce alla casa di fronte.

Il più serio, quello che porta all'incontro con Dio

(don Tonino Bello)

Inizia la Quaresima: vogliamo metterci in viaggio. Siamo accompagnati dal nostro Dio che ci fa sentire tutta la sua intima vicinanza e la sua forza, tutto il suo prendersi cura di noi, tutta la sua tenerezza... con nel cuore grandi desideri, uno sguardo che punta in alto, che osa speranza e sfida la mediocrità.

Ci dice il Papa: è necessario proporre a tutti con convinzione una misura alta della vita cristiana.

Non c'è occasione più speciale della Quaresima per fare questo viaggio, per cominciare a volare.

Noi siamo amati da sempre e per sempre.

Lasciarci amare da Dio: volare alto è ciò a cui siamo chiamati.

Purtroppo ci capita spesso di volare basso: potremmo essere "aquile", ma ci accontentiamo di essere "polli", inconsapevoli delle vette a cui potremmo innalzarci.

"Noi abbiamo voglia di vincere, ma abbiamo paura di perdere. Quindi ci accontentiamo di pareggiare.

Non sempre, non tutti: ma quando accade è un peccato"

(Beppe Severgnini)

È un peccato, perché questo nostro mondo ha bisogno di "aquile": di uomini e di donne che abbiano il coraggio di vivere una vita significativa, capaci di uno sguardo profondo e appassionato a sé, agli altri, alle cose; di uno sguardo amorevole che va oltre, che non giudica, che non vede sempre tutto nero, di uno sguardo di bellezza...

In questa Quaresima facciamo insieme un viaggio.

1. Un viaggio alla scoperta del "noi"

In viaggio per riscoprire la bellezza e la gioia di vivere e di appartenere a una comunità cristiana.

Vogliamo fare della nostra parrocchia una casa per tutti, dove tutti si sentano a casa; una comunità che si rivolge alla vita di ciascuno senza esclusioni di sorta, rendendo a tutti possibile un cammino autentico di umanità, di verità, di santità; una comunità che si apre all'accoglienza dell'altro e diventa disponibile a lasciarsi disturbare e perfino a lasciarsi mettere in questione, a lasciarsi scomodare dall'amico importuno (cfr. Lc. 11, 5-8);

una comunità dove si vive una fede che diventa appartenenza.

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé...

Sarei certo di cambiare vita, se potessi cominciare a dire noi.

(Giorgio Gaber)

2. Un viaggio alla scoperta del cuore

In viaggio per riscoprire il proprio cuore.

Nella persona umana decisivo è il "cuore", l'interiorità. È il luogo delle decisioni libere, degli affetti profondi che cambiano la vita e dei grandi orientamenti che danno senso alla storia. Tutta la vicenda umana si gioca nell'intimo dell'uomo.

La Parola di Dio che illumina e salva è destinata al cuore umano, lo tocca nell'intimo e lo trasforma.

Di qui la fondamentale importanza del silenzio, dell'attenzione vigile, della riverenza e della disponibilità interiore di fronte a Dio che si comunica.

In una parola l'importanza della preghiera, dell'ascolto della Parola.

"Avete bisogno di prendervi ogni giorno un certo periodo di tempo tutto consacrato alla preghiera, all'ascolto attivo di Dio, fosse anche solo di dieci minuti..."

(Henri J.M. Nouwen)

3. Un viaggio alla scoperta del Crocifisso

In viaggio per riscoprire il centro della comunità cristiana e ridirlo sempre.

È quel centro che dice l'identità di una comunità; un centro che non va mai supposto, ma ridetto sempre.

Dobbiamo essere una comunità che non sfugge lo scandalo del Crocifisso.

La comunità cristiana è il popolo di coloro che tengono alto il crocifisso.

Se guardiamo la croce scopriamo che, anziché essere chiamati a morire per Dio è Dio che muore per noi. È un Dio che non ci chiede di amare Lui, ma di lasciarci amare da Lui, di non impedire a Lui di amarci.

Se guardiamo la croce scopriamo che l'amore che sembra sconfitto in realtà è l'unica cosa che risorge, che vince la morte. Allora la comunità cristiana non deve esagerare a fare tante cose, il primo compito è di innalzare il crocifisso con le parole, con le opere, soprattutto con la vita.

Il crocifisso non va scolorito.

Buona Quaresima, parrocchia S. Andrea!

Benvenuto don Enrico

«Ecco il vostro parroco don Enrico!». Con questa frase proclamata dal pulpito, il 19 dicembre, nel freddo pungente di un pomeriggio invernale dove già si respirava un'aria festosa per il Natale imminente, il nostro vicario episcopale mons. Faccendini ha reso ufficiale la venuta tra noi del nostro nuovo parroco don Enrico Radaelli.

In realtà la celebrazione è iniziata parecchio tempo prima: alle 15.30 in oratorio, bambini e adulti si sono radunati insieme agli ex parrocchiani del nostro don (che si guardavano in giro desiderosi di capire dove fosse finito il loro caro don Enrico!) e tutti insieme, popolo di Dio in festa, abbiamo camminato per le vie della nostra parrocchia, a testimonianza che la venuta di un parroco non è solo per la Chiesa ma è una presenza viva per tutti, giovani, anziani, ammalati.

Così siamo passati davanti alla chiesina dell'Immacolata, davanti alla scuola materna e alla Asl soffermandoci con dei brevi momenti di preghiera e di riflessione.

All'arrivo sul sagrato non poteva mancare il benvenuto del sindaco, segno di quanto anche la società civile, in continuità con don Gianni, si attenda segnali di collaborazione e condivisione per il raggiungimento del bene comune della città.

Poi l'entrata. Don Enrico ai piedi dell'altare primo davanti a tutti noi e di fronte a lui il vicario, mons. Faccendini, e tutti i concelebranti, i sacerdoti della nostra città, i sacerdoti di Treviglio, il suo predecessore don Gianni.



Il rinnovo delle promesse sacerdotali è stato un momento emozionante dove la tensione per l'ufficialità dell'atto si mischiava all'emozione di una vita spesa da prete, nel rinnovo quotidiano di quelle stesse promesse vissute e incarnate giorno dopo giorno, nelle fatiche e nelle soddisfazioni di una vocazione difficile e bellissima.

«Sì, lo voglio!». I riti per la consegna del Vangelo, degli oli santi e dell'aspersorio si alternavano al sì di don Enrico, emozionato e sicuro.

A questo punto mons. Faccendini ha proclamato a gran voce: «Ecco il vostro parroco!» e don Enrico, tra gli applausi, baciando l'altare, è salito tra i presbiteri.

La celebrazione, resa ancor più solenne dai canti del nostro coro, ha poi affrontato la liturgia della parola. Il sì di don Enrico si è unito al sì di Maria, nel vangelo dell'Annunciazione.

Don Enrico ci ha proposto un'omelia in cui ha condiviso il suo modo di intendere la figura del prete che «vive in mezzo alla gente, compagno di strada



nella verità del Vangelo» in una parrocchia che è «Chiesa tra le case». Poi ci ha spinto a non avere paura delle richieste di Dio anche quelle inaspettate perché: «quando Dio chiama è per la nostra gioia» e il dire «sì» ci fa abbandonare noi stessi per elevarci all'Altro. Il prete, come insegna il Padre, non è mai giudice ma con infinita tenerezza e misericordia va incontro anche a chi ha perso la fede. E ancora, ci ha esortato a fare della nostra vita un dono e di creare una comunità dove «nessuno deve sentirsi nessuno ma ognuno è qualcuno».

Infine la sfida più bella per noi e per lui, don Enrico ci ha detto cosa intende rappresentare per ognuno di noi:

una favola per i bambini
 un sogno per gli adolescenti
 un'inquietudine per i giovani
 un amico per gli adulti
 una carezza per i malati
 una speranza certa per gli anziani

E noi, che al di là delle età anagrafiche, abbiamo bisogno di tutti quegli «ingredienti» e siamo uomini e a volte preferiamo i sogni alla realtà o desideriamo una carezza nella solitudine e cerchiamo una speranza nel dolore, ci siamo sentiti il cuore un po' più leggero sapendo che abbiamo una guida pronta a sostenerci. Durante l'offertorio, don



Enrico ha poi ricevuto da don Gianni (che lo aveva a sua volta ricevuto da don Nino) il pastorale sulla cui sommità è scolpito il campanile della nostra chiesa in miniatura



segno di una comunità che si mette nelle sue mani.

La S. Messa è poi continuata nel suo momento più alto e ognuno ha pregato anche per i sacerdoti presenti e passati di questa comunità che si sono spesi per essa con la loro vita.

Il consiglio pastorale ha poi avuto qualche parola di benvenuto per il parroco, affidando con fiducia tutta la parrocchia alla sua guida.

Terminata la Messa è stato il momento dei saluti e dei ringraziamenti, al centro Lazzati un piccolo rinfresco per tutti e i parrocchiani di Treviglio sembrava non volessero mai lasciarlo, tanti sorrisi, abbracci sentiti e qualche lacrima.

Poi cena (suntuosa!) per parenti, preti e consiglio pastorale ed economico.

La festa è finita, ma è solo un inizio.

Ivonne

P.S.

So che don Enrico indossava la veste che sua madre gli cucì per la sua prima Messa: grazie don per averci dato questa importanza, grazie perché hai risposto sì anche a questa nuova richiesta, grazie perché con evidente piacere sei prete tra noi, compagno di strada nella verità del Vangelo.

La bacheca di S. Andrea



L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

- Domenica 13 marzo inizia il cammino della Quaresima con il gesto penitenziale dell'imposizione delle ceneri.

LA VIA CRUCIS

- È la preghiera che faremo tutti i venerdì di quaresima alle ore 8.00 in Chiesa.
Venerdì 15 aprile ci sarà la via Crucis per tutta la nostra zona pastorale con l'Arcivescovo a Sesto S. Giovanni

LA LETTURA DELLA PASSIONE DI GESÙ

- Venerdì 1 aprile e venerdì 8 aprile alle ore 21.00 in chiesa faremo la scuola della Parola sul racconto della Passione secondo Matteo.

IL DESERTO NELLA CITTÀ

- Tutti i sabati di quaresima a partire da sabato 19 marzo dalle ore 20.30 alle ore 22.30 faremo "il deserto nella città": la nostra chiesa sarà aperta per tutti quelli che vogliono pregare in silenzio davanti al Signore.
Don Enrico sarà disponibile per le Confessioni.

LA VISITA AGLI AMMALATI E AGLI ANZIANI

- In quaresima don Enrico passa ad incontrare ammalati ed anziani che non possono venire in chiesa e desiderano confessarsi e fare la comunione. Don Enrico possiede già una lista di nomi, se ci fosse qualcuno di nuovo è necessario comunicare al più presto nome e indirizzo a don Enrico. (tel. 02/92107539, oppure 339/1775241)

Quaresima in città 2011

PARROCCHIA MARIA REGINA

PARROCCHIA S. ANDREA

PARROCCHIA S. GIORGIO

PARROCCHIA B.V. ASSUNTA

LA CHIESA E IL VOLTO DELLA COMUNITÀ



TEATRO SCHUSTER ORE 21

PARROCCHIA S. ANDREA

VIA ALDO MORO, 1 - PIOLTELLO

GIOVEDÌ 24 MARZO

*La «Missione»
negli Atti degli Apostoli*
Don Matteo Crimella

GIOVEDÌ 31 MARZO

San Carlo
Testimonianza musicale in occasione del
IV centenario della canonizzazione di san Carlo
Musica e testo di Don Carlo José Seno

GIOVEDÌ 7 APRILE

Uomini di Dio (regia di Xavier Beauvois)
*La vita e la morte dei monaci trappisti
di Tibhirine*
Giovanna Pozzi (giornalista di Mondo e Missione)

GIOVEDÌ 14 APRILE

Tutta la vita chiede l'eternità
Testimonianze sulla vita di Umberto Motta

Al centro solo il Signore

Il nostro cuore vive sempre alla ricerca di Dio; cerca e non trova, trova e gli sembra di nuovo di perdere, per cui torna a cercare e poi trova.

La capacità di vivere un po' del silenzio interiore connota il vero credente e lo stacca dal mondo dell'incredulità.

Ciascuno di noi deve custodire i propri spazi di silenzio, rispettare quelli degli altri e trovare per le parole il momento giusto...

(Carlo Maria Martini)

È stata un'ingenuità la mia, di accettare di scrivere un articolo d'introduzione alla Quaresima, per il nostro bollettino parrocchiale, tanti saranno gli spunti che la nostra comunità proporrà per prepararci all'incontro con il Risorto, in una comunità che ha visto il cambio del proprio pastore e che sta cercando il suo volto.

Mi limito pertanto a qualche suggerimento cercando di indicare che cosa si intende, che cosa può essere, che cosa debba essere, concretamente, il «primato di Dio», il «ripartire da Dio» nella nostra vita quotidiana di cristiani comuni. Il cardinale Martini, scriveva nella sua lettera pastorale *Ripartiamoda Dio*: «In prossimità del nuovo millennio dobbiamo ripartire dall'essenziale, da ciò che unicamente conta, da ciò che dà a tutto essere e senso». Dall'essenziale, da ciò che «unicamente conta», non dunque da ciò che conta più di tutto, ma da ciò che «solo» conta, come nel Vangelo di Luca (Lc 10,42) Gesù dice a Marta: «Una sola è la cosa di cui c'è bisogno». Ciò che unicamente conta in quella «parabola» è ascoltare Gesù.

Ecco una prima luce per la nostra ricerca: ripartire dall'essenziale

e da ciò che unicamente conta vuol dire innanzitutto cercare e ascoltare il Signore.

Ma come si può realizzare, come si può manifestare questa ricerca e questo ascolto nella vita di ciascuno di noi, nella vita di coppia, nella vita della famiglia?

Mai come oggi l'umanità si è trovata dispersa, confusa e questo non per dire che il mondo decade, che era meglio ieri, ma semplicemente per prendere atto della complessità del mondo moderno, dell'epoca che ci è dato di vivere che ha tanti pregi rispetto al passato, ma ha certamente una complessità che il singolo non può dominare e rischia di restarne spaesato. E pare che nessuno sappia più se vi sia qualche cosa che unicamente conti. Lo stesso criterio di valutazione culturale, in tutti i campi del sapere, è oggi la relativizzazione fino a rispettare ogni opinione, ogni scelta come se si fosse costretti - di fronte alla molteplicità inesauribile delle manifestazioni della vita dell'uomo sulla terra - a rinunciare a una gerarchia di valori, all'individuazione del punto da cui partire, di ciò appunto che unicamente conta. Il cristiano non dovrebbe compiere quella rinuncia. Pur apprezzando tutto ciò che di positivo ha l'atteggiamento moderno di tolleranza di ogni scelta, il cristiano dovrebbe conservare ben salda, al centro della sua vita, dentro il suo cuore, la sicurezza di aver visto, di aver toccato ciò che veramente conta: colui che conta.

Il cardinale Martini ci dice che ciò che unicamente conta è l'affermazione del primato di Dio: ma come si manifesta il primato di Dio nella persona, nell'avventura esistenziale



dell'individuo? La nostra vita è piena di svolte, di esiti inaspettati. Dio ci riempie di improvvisate e ogni giorno, ad ogni improvvisata di Dio, noi dobbiamo riaffermare il Suo primato nella nostra vita, nella nuova circostanza della nostra vita.

Quando siamo soli, nelle forme in cui si addice al «solo». Quando siamo sposati, nelle circostanze della vita di coppia, perché non sia il partner ad avere il primato, ma l'amore per il partner attesti, esprima, convogli l'amore per Dio. Quando ci sono i figli perché non ne facciamo degli idoli, ma ci consideriamo - noi e i figli - mano nella mano di fronte al Signore.

E se dovessimo perdere i figli, se la nostra vita dovesse avere un tracollo (la salute, la prova della morte) il primato di Dio dovrebbe rifulgere nel tracollo, così come dovremmo saperlo affermare quando il pieno delle energie ci permette di agire nel mondo. Dobbiamo trovare in ogni circostanza il gesto, la scelta o la parola che attesti il primato di Dio nella nostra vita. Lasciargli spazio perché egli ogni momento affermi il suo primato d'amore nella nostra esistenza. Questo potrebbe essere l'obbiettivo del nostro tempo di Quaresima.

*Maurizio
Responsabile dell'Oratorio*

Consigliare solo il Vangelo

Domenica 20 febbraio monsignor Carlo Faccendini ha incontrato i Consigli Pastorali ed Economici della città di Pioltello.

Per introdurre il tema del "consigliare" ha scelto il Vangelo di Luca 10,1-9; 17-20: la missione dei discepoli. Solo in un contesto missionario si comprende infatti lo scopo di questo speciale mandato: raccontare la "grande corsa" del Vangelo, "far correre il Vangelo", portarlo a tutte le genti come fecero i discepoli

L'esortazione è ad essere discepoli non militanti! Ossia discepoli di una Chiesa e non seguaci di proprie idee o convinzioni.

2. "Li inviò avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi."

Lo scopo di chi è inviato è INTRODURRE GESÙ, preparare all'incontro con Gesù. Chi "consiglia" deve tenere desta la domanda sulla qualità evangelica della Pastorale, affinché sia custodito

meno protagonista e più regista di comunione (un prete è bravo se è bravo a valorizzare la bravura dei parrocchiani!); infine la conversione ad una nuova figura di laico, che deve farsi collaboratore (= capace di fare le cose insieme) e corresponsabile (= capace di sognare insieme).

3. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi".

È naturale, per chi ha responsabilità, sentirsi talvolta una minoranza e fare i conti con un senso di inadeguatezza e di frustrazione, con lo scacco dell'incomprensione, nella tentazione di lasciar perdere. L'invito è a rinnovare FEDELTA' ed UMILTÀ, per riscoprire il proprio compito ed appoggiarsi al Signore: l'unico che salva!

Pertanto chi "consiglia" deve stare in mezzo ai fratelli come colui che dice ed annuncia il Vangelo semplicemente come atto d'amore.

4. "...Pregate; andate; dite: Pace a questa casa; curate i malati..."

Lo stile del discepolo è la CURA delle RELAZIONI: la parrocchia deve mettere a proprio agio chi si avvicina (superando chiusure, durezza, fretta, spigolosità...), cercando prima di tutto di accogliere e solo dopo, eventualmente, correggere, mantenendo aperti canali di comunicazione e di ascolto. Altrimenti, da una comunità ingessata e formale, chiusa o con pregiudizi si fugge!

Lo stile del discepolo è uno sguardo pieno di MISERICORDIA, come quello di Gesù. Occorre considerare la storia e le ferite degli altri,



da Gerusalemme a Roma, ossia "continuare Gesù".

Seguiamo alcuni spunti lasciando parlare la Parola; ciò aiuterà a rileggere non solo l'esperienza di un Consiglio Parrocchiale ma anche quella di ciascuno di noi, discepoli del Vangelo.

1. "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò"

Chi "consiglia" è un designato, un inviato ed il suo agire deve collocarsi in un ORIZZONTE ECCLESIALE. Il discepolo è colui che riconosce dei riferimenti ecclesiali (il vescovo, il parroco, la vita della comunità...), persegue obiettivi ecclesiali (l'edificazione della Chiesa e la narrazione del vangelo) ed incarna una logica e dei criteri ecclesiali (lo stile della fede e della comunione).

l'orizzonte del Vangelo, e non di altre mondane questioni.

I Vescovi lombardi, in proposito, invitano a valorizzare "5 soglie dell'introduzione alla fede", ossia 5 contesti pastorali: la nascita, la scelta vocazionale, la vita a due, la stagione della maturità ed il tempo della sofferenza e della malattia.

Oggi, in particolar modo, per monsignor Faccendini appaiono urgenti tre conversioni per dare qualità evangelica ad una Pastorale: la conversione ad una nuova parrocchia, meno autoreferenziale e meno signora del territorio, bensì educata a servire il territorio e non se stessa, disponibile a lavorare "in rete", a collaborare con le forze presenti sul territorio; la conversione ad una nuova figura di prete,

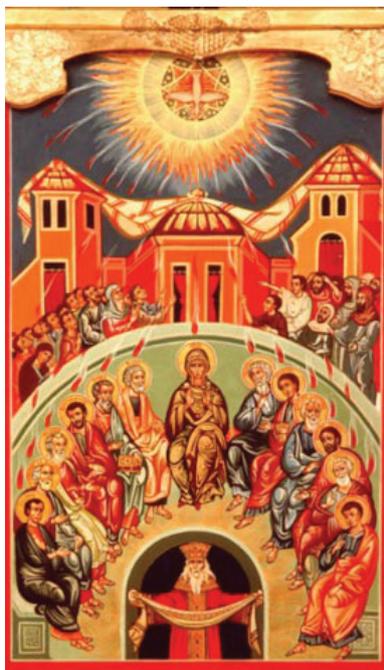
leggere la vita degli altri con occhio buono e cogliere le sfumature, la complessità e le irrazionalità della vita, per facilitare gli approcci e superare pregiudizi. La misericordia ci educa alla pazienza, che è la capacità di tenere insieme ciò che vale dandogli tempo. Chi "consiglia" è chiamato dunque a conoscere con amore.

5. "I settantadue tornarono pieni di gioia"

Per un discepolo è importante non essere "testimone del nero"! Bisogna educarsi a raccogliere i segni belli e positivi della vita della parrocchia, contro la tentazione di vedere tutto negativo. Esistono santità e grazia intorno a noi: conversioni inaspettate, segni di generosità, testimonianze di fedeltà, esempi di carità. Ci sono persone semplici che incarnano la vita cristiana e divengono "i santi" delle parrocchie: chi "consiglia" dovrebbe guardare ed invitare a guardare con occhi diversi, per sentirsi subito ricolmi di GIOIA nel cuore!

6. "Rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli"

Anche se gli uomini



dimenticano, anche se si prova amarezza o se pare di ricevere soltanto critiche, occorre riscoprire che questo non è in fondo così importante, poiché c'è già tutta la gratitudine e la BENEDIZIONE DI DIO! Lo stile del discepolo è gratuita, servizio e dono. È sorprendente sentire dal Monsignore che chi "consiglia" dovrebbe pensarsi così: essere Provvidenza per la sua parrocchia! Sì, è Dio che provvede nel modo privilegiato di mettere vicino gli uni agli altri, affinché ci si curi gli

uni degli altri. E se anche i parrocchiani talvolta non se ne accorgono o non ringraziano, quale consolazione e gioia nascono dal credere che sarà il Signore a scrivere i nostri nomi nel cielo!

Al termine di questa "scuola della Parola" molti gli interventi di condivisione su un'esperienza significativa ma al contempo faticosa come quella dell'essere "consiglieri". Viene da pensare che, sull'entusiasmo, si ricandideranno tutti!

È bello allora concludere con le parole del cardinale Martini, ricordate da Luca, rappresentante del nostro Consiglio Pastorale: "Il senso del consiglio è dono: essendo dono va richiesto nella preghiera e non si può presumere di averlo, essendo dono dobbiamo avvicinarci ad esso con distacco, perché non viene da noi ma ci è dato."

E se, come ci ricorda sempre don Nino, "il padrone della Chiesa è lo Spirito Santo", a Lui affidiamo le persone dei Consigli Parrocchiali e Cittadini, attuali e futuri: inviati, testimoni e provvidenti nella nostra comunità.

Ester

 <p>CATECHESI 2011 QUARESIMALE</p> <p>dell'arcivescovo cardinale Dionigi Tettamanzi</p>  <p>INCONTRO A CRISTO In cammino con san Carlo</p>	<p>PRIMA CATECHESI MARTEDÌ 15 MARZO <i>Incontrare i poveri, incontrare Gesù</i></p> <p>SECONDA CATECHESI MARTEDÌ 22 MARZO <i>La croce di Cristo: la nostra salvezza</i></p> <p>TERZA CATECHESI MARTEDÌ 29 MARZO <i>La Chiesa: comunità alternativa di salvati</i></p> <p>QUARTA CATECHESI MARTEDÌ 5 APRILE <i>Conoscere e credere</i></p> <p>QUINTA CATECHESI MARTEDÌ 12 APRILE <i>Prego, quindi sono</i></p>
 <p>Martedì ore 21 digitale terrestre: canale 14</p>	

Il santo della carità

La lettera di Benedetto XVI alla Chiesa ambrosiana per il IV centenario della canonizzazione

«LUMEN CARITATIS» è il titolo della lettera inviata da Benedetto XVI alla Chiesa Ambrosiana in occasione del IV centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo

Al venerato Fratello Cardinale Dionigi Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Lumen caritatis. La luce della carità di san Carlo Borromeo ha illuminato tutta la Chiesa e, rinnovando i prodigi dell'amore di Cristo, nostro Sommo ed Eterno Pastore, ha portato nuova vita e nuova giovinezza al gregge di Dio, che attraversava tempi dolorosi e difficili. Per questo mi unisco con tutto il cuore alla gioia dell'Arcidiocesi ambrosiana nel commemorare il quarto centenario della canonizzazione di questo grande Pastore, avvenuta il 1° novembre 1610.

1. L'epoca in cui visse Carlo Borromeo fu assai delicata per la Cristianità. In essa l'Arcivescovo di Milano diede



un esempio splendido di che cosa significhi operare per la riforma della Chiesa. Molti erano i disordini da sanzionare, molti gli errori da correggere, molte le strutture da rinnovare; e tuttavia san Carlo si adoperò per una profonda riforma della Chiesa, iniziando dalla propria vita. È nei confronti di se stesso, infatti, che il giovane Borromeo promosse la prima e più radicale opera di rinnovamento.

La sua carriera era avviata in modo promettente secondo i canoni di allora: per il figlio cadetto della nobile famiglia Borromeo si prospettava un futuro di agi e di successi, una vita ecclesiastica ricca di onori, ma priva di incombenze ministeriali; a ciò si aggiungeva anche la possibilità di assumere la guida della famiglia dopo la morte improvvisa del fratello Federico.

Eppure, Carlo Borromeo, illuminato dalla Grazia, fu attento alla chiamata con cui il Signore lo attirava a sé e lo voleva consacrare al servizio del suo popolo. Così fu capace di operare un distacco netto ed eroico dagli stili di vita che erano caratteristici della sua dignità mondana, e di dedicare tutto se stesso al servizio di Dio e della Chiesa. In tempi oscurati da numerose prove per la Comunità cristiana, con divisioni e confusioni dottrinali, con l'annebbiamento della purezza della fede e dei costumi e con il cattivo esempio di vari sacri ministri, Carlo Borromeo non si limitò a deplorare o a condannare, né semplicemente ad auspicare l'altrui cambiamento, ma iniziò a riformare la sua propria vita, che, abbandonate le ricchezze e le comodità, divenne ricolma di preghiera, di penitenza e di amorevole dedizione al suo popolo. San Carlo visse in maniera eroica le virtù evangeliche della povertà, dell'umiltà e della castità, in un continuo cammino di purificazione ascetica e di perfezione cristiana.





Egli era consapevole che una seria e credibile riforma doveva cominciare proprio dai Pastori, affinché avesse effetti benefici e duraturi sull'intero Popolo di Dio. In tale azione di riforma seppe attingere alle sorgenti tradizionali e sempre vive della santità della Chiesa cattolica: la centralità dell'Eucaristia, nella quale riconobbe e ripropose la presenza adorabile del Signore Gesù e del suo Sacrificio d'amore per la nostra salvezza; la spiritualità della Croce, come forza rinnovatrice, capace di ispirare l'esercizio quotidiano delle virtù evangeliche; l'assidua frequenza ai Sacramenti, nei quali accogliere con fede l'azione stessa di Cristo che salva e purifica la sua Chiesa; la Parola di Dio, meditata, letta e interpretata nell'alveo della Tradizione; l'amore e la devozione per il Sommo Pontefice, nell'obbedienza pronta e filiale alle sue indicazioni, come garanzia di vera e piena comunione ecclesiale.

Dalla sua vita santa e conformata sempre più a Cristo nasce anche la straordinaria opera di riforma che san Carlo attuò nelle strutture della Chiesa, in totale fedeltà al mandato del Concilio di Trento. Mirabile fu la sua opera di guida del Popolo di

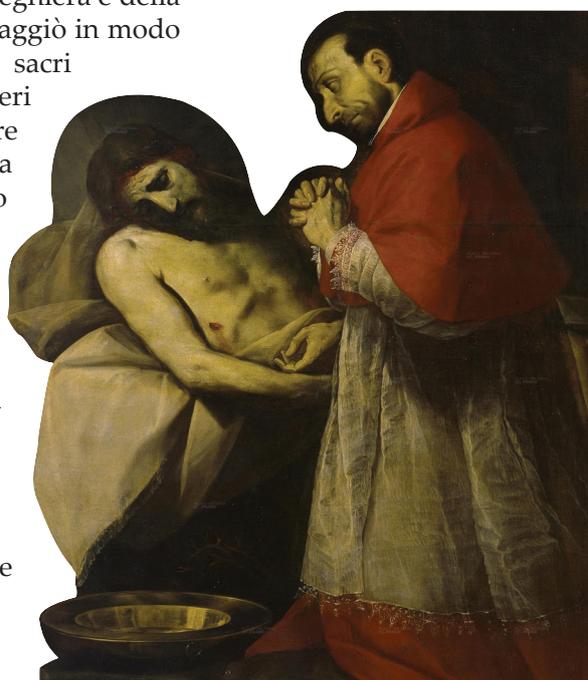
Dio, di meticoloso legislatore, di geniale organizzatore. Tutto questo, però, traeva forza e fecondità dall'impegno personale di penitenza e di santità. In ogni tempo, infatti, è questa l'esigenza primaria e più urgente nella Chiesa: che ogni suo membro si converta a Dio. Anche ai nostri giorni non mancano alla Comunità ecclesiale prove e sofferenze, ed essa si mostra bisognosa di purificazione e di riforma. L'esempio di san Carlo ci sprona a partire sempre da un serio impegno di conversione personale e comunitaria, a trasformare i cuori, credendo con ferma certezza nella potenza della preghiera e della penitenza. Incoraggiò in modo particolare i sacri ministri, presbiteri e diaconi, a fare della loro vita un coraggioso cammino di santità, a non temere l'ebbrezza di quell'amore fiducioso a Cristo per cui il Vescovo Carlo fu disposto a dimenticare se stesso e a lasciare ogni cosa. Cari fratelli nel ministero,

la Chiesa ambrosiana possa trovare sempre in voi una fede limpida e una vita sobria e pura, che rinnovino l'ardore apostolico che fu di sant' Ambrogio, di san Carlo e di tanti vostri santi Pastori!

2. Durante l'episcopato di san Carlo, tutta la sua vasta Diocesi si sentì contagiata da una corrente di santità che si propagò al popolo intero. In che modo questo Vescovo, così esigente e rigoroso, riuscì ad affascinare e conquistare il popolo cristiano?

È facile rispondere: san Carlo lo illuminò e lo trascinò con l'ardore della sua carità. *"Deus caritas est"*, e dove c'è l'esperienza viva dell'amore, lì si rivela il volto profondo di Dio che ci attira e ci fa suoi.

Quella di san Carlo Borromeo fu anzitutto la carità del Buon Pastore, che è disposto a donare totalmente la propria vita per il gregge affidato alle sue cure, antepo- nendo le esigenze e i doveri del ministero ad ogni forma di interesse personale, comodità o tornaconto. Così l'Arcivescovo di Milano, fedele alle indicazioni tridentine, visitò più volte l'immensa Diocesi fin nei luoghi più remoti, si



prese cura del suo popolo nutrendolo continuamente con i Sacramenti e con la Parola di Dio, mediante una ricca ed efficace predicazione; non ebbe mai timore di affrontare avversità e pericoli per difendere la fede dei semplici e i diritti dei poveri.

San Carlo fu riconosciuto, poi, come vero padre amorevole dei poveri. La carità lo spinse a spogliare la sua stessa casa e a donare i suoi stessi beni per provvedere agli indigenti, per sostenere gli affamati, per vestire e dare sollievo ai malati. Fondò istituzioni finalizzate all'assistenza e al recupero delle persone bisognose; ma la sua carità verso i poveri e i sofferenti rifluse in modo straordinario durante la peste del 1576, quando il santo Arcivescovo volle rimanere in mezzo al suo popolo, per incoraggiarlo, per servirlo e per difenderlo con le armi della preghiera, della penitenza e dell'amore.

La carità, inoltre, spinse il Borromeo a farsi autentico e intraprendente educatore.

Lo fu per il suo popolo con le scuole della dottrina cristiana. Lo fu per il clero con l'istituzione dei seminari.

Lo fu per i bambini e i giovani con particolari iniziative rivolte con l'incoraggiamento a fondare congregazioni religiose e confraternite laicali dedite alla formazione dell'infanzia e della gioventù.

Sempre la carità fu la motivazione profonda delle asprezze con cui san Carlo viveva il digiuno, la penitenza e la mortificazione.

Per il santo Vescovo non

si trattava solo di pratiche ascetiche rivolte alla propria perfezione spirituale, ma di un vero strumento di ministero per espiare le colpe, invocare la conversione dei peccatori e intercedere per i bisogni dei suoi figli.

In tutta la sua esistenza possiamo dunque contemplare la luce della carità evangelica, la carità longanime, paziente e forte che "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). Rendo grazie a Dio perché la Chiesa di Milano è sempre stata ricca di vocazioni particolarmente consacrate alla carità; lodo il Signore per gli splendidi frutti di amore ai poveri, di servizio ai sofferenti e di attenzione ai giovani di cui può andare fiera. L'esempio e la preghiera di san Carlo vi ottengano di essere fedeli a questa eredità, così che ogni battezzato sappia vivere nella società odierna quella profezia affascinante che è, in ogni epoca, la carità di Cristo vivente in noi.

3. Non si potrebbe comprendere, però, la carità di san Carlo Borromeo se



non si conoscesse il suo rapporto di amore appassionato con il Signore Gesù. Questo amore egli lo ha contemplato nei santi misteri dell'Eucaristia e della Croce, venerati in strettissima unione con il mistero della Chiesa. L'Eucaristia e il Crocifisso hanno immerso san Carlo nella carità di Cristo, e questa ha trasfigurato e acceso di ardore tutta la sua vita, ha riempito le notti passate in preghiera, ha animato ogni sua azione, ha ispirato le solenni liturgie celebrate con il popolo, ha commosso il suo animo fino a indurlo sovente alle lacrime.

Lo sguardo contemplativo al santo Mistero dell'Altare e al Crocifisso risvegliava in lui sentimenti di compassione per le miserie degli uomini e accendeva nel suo cuore l'ansia apostolica di portare a tutti l'annuncio evangelico. D'altra parte, ben sappiamo che non c'è missione nella Chiesa che non sgorgi dal "rimanere" nell'amore del Signore Gesù, reso presente a





noi nel Sacrificio eucaristico. Mettiamoci alla scuola di questo grande Mistero! Facciamo dell'Eucaristia il vero centro delle nostre comunità e lasciamoci educare e plasmare da questo abisso di carità!

Ogni opera apostolica e caritativa prenderà vigore e fecondità da questa sorgente!

4. La splendida figura di san Carlo mi suggerisce un'ultima riflessione rivolta, in particolare, ai giovani. La storia di questo grande

Vescovo, infatti, è tutta decisa da alcuni *coraggiosi "sì" pronunciati quando era ancora molto giovane*. A soli 24 anni egli prese la decisione di rinunciare a guidare la famiglia per rispondere con generosità alla chiamata del Signore; l'anno successivo accolse come una vera missione divina l'ordinazione sacerdotale e quella episcopale.

A 27 anni prese possesso della Diocesi ambrosiana e dedicò tutto se stesso al ministero pastorale. Negli anni della sua giovinezza, san Carlo comprese che la santità era possibile e che la conversione della sua vita poteva vincere ogni abitudine avversa. Così egli fece della sua giovinezza un dono d'amore a Cristo e alla Chiesa, diventando un gigante della santità di tutti i tempi.

Cari giovani, lasciate che vi rinnovi questo appello che mi sta molto a cuore: Dio vi vuole santi, perché vi conosce nel profondo e vi ama di un amore che supera ogni umana comprensione. Dio sa che cosa c'è nel vostro cuore e attende

di vedere fiorire e fruttificare quel meraviglioso dono che ha posto in voi.

Come san Carlo, anche voi potete fare della vostra giovinezza un'offerta a Cristo e ai fratelli. Come lui, potete decidere, in questa stagione della vostra vita, di "scommettere" su Dio e sul Vangelo. Voi, cari giovani, non siete solo la speranza della Chiesa; voi fate già parte del suo presente! E se avrete l'audacia di credere alla santità, sarete il tesoro più grande della vostra Chiesa ambrosiana, che si è edificata sui Santi.

Con gioia Le affido, venerato Fratello, queste riflessioni, e, mentre invoco la celeste intercessione di san Carlo Borromeo e la costante protezione di Maria Santissima, di cuore imparto a Lei e all'intera Arcidiocesi una speciale Benedizione Apostolica.

BENEDETTO XVI

Dal Vaticano, 1° novembre 2010, IV Centenario della Canonizzazione di san Carlo Borromeo.

Le reliquie di s. Carlo in Duomo



L'urna con il corpo di san Carlo rimarrà esposta in Duomo presso l'altare di san Giovanni Bono, per la venerazione dei fedeli, fino al 31 luglio 2011.



Consiglio Pastorale

Alla scoperta del volto della nostra parrocchia

Mercoledì 19 gennaio 2011



1. QUELLO CHE È STATO DETTO NELL'INCONTRO DEL C.P. DEL 15 DICEMBRE 2011

1) La necessità del Consiglio Pastorale e del Consiglio affari economici.

Sono due strumenti indispensabili: sono chiamati a collaborare con il parroco al buon governo della parrocchia, perché sia una Chiesa totalmente relativa a Gesù.

Questi due organismi devono interagire tra di loro.

2) La segreteria del C.P.

Deve funzionare una segreteria del C.P.

1- che prepari l'ordine del giorno, mettendosi in ascolto delle persone, dei bisogni veri della parrocchia,

2- che raccolga quanto viene discusso nel C.P. perché non cada nel vuoto e il C.P. diventi un luogo di chiacchiere vane

3- che studi i modi per tradurre in pratica quanto viene indicato dal C.P.

La segreteria del nostro C.P. è composta da don Enrico, don Nino, Maurizio, Luca, Ferruccio, Patrizia.

3) Il compito del Consiglio Pastorale.

Il compito del C.P. è quello di avere a cuore l'insieme della vita della parrocchia; è quello di pensare la parrocchia. La parrocchia va innanzitutto pensata.

Il pensare non è astratto: non ci può essere vera concretezza senza il pensare.

Il C.P. deve aiutare la parrocchia a passare da oggetto di pastorale, a soggetto di Pastorale.

La parrocchia non è un grande contenitore dove ci può stare di tutto e di più, ma un soggetto che ha una testa per pensare, un cuore per decidere, mani per fare.

Ciò che deve stare a cuore alla parrocchia è solo ed esclusivamente l'annuncio del Vangelo a tutti.

4) Ciò che la parrocchia deve fare

La Parrocchia è chiamata a governare le varie realtà, i vari gruppi.

La parrocchia deve guidare, stimolare, correggere.

I vari gruppi e le diverse realtà devono essere relative alla parrocchia.

I vari gruppi e le diverse realtà parrocchiali

devono essere espressione della parrocchia, ad esempio: la parrocchia educa attraverso l'oratorio, fa carità ed educa alla carità attraverso la Caritas, è attenta alle famiglie attraverso i gruppi familiari, forma attraverso la catechesi.

Nello stesso tempo queste realtà e questi gruppi devono essere aperti a tutta la comunità parrocchiale, non solo ai loro componenti, attenti perché la parrocchia cresca come comunità di tutti e per tutti, perché caratteristica della parrocchia è sempre il tutti.

2. ALCUNE INDICAZIONI CONCRETE EMERSE

1) Il calendario della parrocchia

La vita della parrocchia è scandita da alcuni momenti precisi che sono necessari alla sua vita.

Il calendario parrocchiale regola la vita della parrocchia

Il lunedì è il giorno dei 14enni e degli adolescenti
Il martedì è il giorno della II media e dei genitori

Il mercoledì è il giorno della corresponsabilità del C.P. - C.A.E. caritas, educatori, catechiste,

Il giovedì è il giorno degli adulti

Il venerdì è il giorno dei fidanzati

Il sabato è il giorno dei gruppi famigliari

La domenica è il giorno dei giovani

Il mercoledì e **il venerdì** sono i giorni della catechesi dell'iniziazione

2) Il calendario del C.P.

Il C.P. si incontra regolarmente ogni III mercoledì del mese, eccetto convocazioni straordinarie

3) La formazione degli adulti.

Il giovedì sera è il giorno della formazione degli adulti

Il primo giovedì ci sarà la scuola della Parola per gli adulti

Il secondo e il quarto giovedì ci sarà la catechesi

Rifletteremo sulla Chiesa, su quale volto la nostra Chiesa deve avere.

«La nostra Chiesa è chiamata a riscoprire, rivivere e attualizzare il modo di vedere, giudicare e agire

degli Apostoli, dei primi evangelizzatori e dei primi discepoli; i loro atteggiamenti e le loro scelte, il loro amore per il Signore Gesù, la loro obbedienza al Padre, la loro docilità allo Spirito Santo, la loro costante attenzione alla Parola, la loro interiore rigenerazione, la carità creativa verso i fratelli, lo slancio missionario».

(C.M. Martini, lettera di presentazione del Sinodo)

«Pur con tutti i suoi peccati la parrocchia è chiamata ad essere un ideale di fraternità in divenire, destinata a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società».

(C.M. Martini, in ripartiamo da Dio)

4) La visita alle famiglie

In questo mese incomincia la visita alle famiglie della parrocchia.

Si vuole coinvolgere le famiglie, interrogarle sulla parrocchia, sulla sua vita, sui suoi momenti

3. IL CAMMINO DI QUESTO PERIODO

1) È doverosa, innanzitutto, una verifica

Verifichiamo il cammino fatto dalla nostra parrocchia nel tempo dell'Avvento e del Natale: quali gli aspetti positivi? Quali i negativi? Quale immagine di Chiesa è emersa?

2) Come vivere le giornate diocesane?

Le giornate diocesane vogliono mettere in evidenza che la parrocchia non è una Chiesa chiusa tra le mura del tempio, ma una chiesa tra la gente, vicina alla vita e ai problemi della gente.

Vicina alla famiglia. 30 gennaio tema: i nostri piccoli al centro.

Attenta alla vita. 6 febbraio tema: educare alla pienezza della vita

Vicina ai malati. 11 febbraio tema: ascolta il pianto dei piccoli che soffrono.

Vicina al mondo del lavoro. 13 febbraio tema: educare i piccoli alla solidarietà.

La tematica di fondo è quella educativa, si rifà agli orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010-2020: Educare alla vita buona del Vangelo.

Come vivere queste giornate? Come la nostra parrocchia vive queste attenzioni alla famiglia, alla vita, ai malati, al mondo del lavoro? Che cosa sottolineare, valorizzare?

3) Come programmare la quaresima?

Una Chiesa che va nel deserto alla ricerca di ciò che è l'essenziale:

1- Una chiesa che si distingue nell'arte della preghiera.



Oggi c'è una diffusa esigenza di spiritualità: occorre valorizzare questo desiderio di preghiera.

La parrocchia deve avere il coraggio di indicare i cammini cristiani di preghiera.

L'educazione alla preghiera deve diventare un punto qualificante di un programma pastorale.

2- Una chiesa che pone la priorità nell'Eucaristia della domenica.

L'Eucaristia è il centro della vita della parrocchia: attorno all'Eucaristia vive e cresce la comunità parrocchiale. Tutta la vita, tutto quello che la parrocchia pensa, decide e fa, qui arriva e da qui riparte (fidanzati, catechesi, battesimi, sacramenti...).

La Messa delle ore 10.00 della domenica deve diventare sempre più la Messa della comunità parrocchiale, qui tutta la vita della parrocchia arriva e da qui riparte.

3- Una chiesa a cui sta a cuore l'ascolto della Parola

L'ascolto della Parola deve diventare un momento vitale.

È necessario riprendere la scuola della Parola, praticare la lectio divina.

È necessario sostenere una catechesi per tutti

4- Una chiesa che coltiva una spiritualità di comunione

Significa sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi;

significa capacità di sentire il fratello di fede come uno che mi appartiene;

significa capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio;

infine significa saper fare spazio al fratello portando i pesi gli uni degli altri.

Potrebbe essere questo il cammino della quaresima di quest'anno per la nostra parrocchia?

Qualche riflessione, qualche osservazione, qualche indicazione su questo cammino.

Consiglio Affari Economici

Martedì 14 dicembre 2010

Innanzitutto sento di dire un grosso grazie a questa comunità e, in particolare al Consiglio Affari Economici perché mi hanno dato un'abitazione molto accogliente. Mi sento accolto come a casa mia.

1. Problemi urgenti da affrontare

- 1) Ciò che domanda la Curia Arcivescovile all'inizio del mio mandato a S. Andrea
- 2) la situazione sui pannelli solari dell'oratorio

2. La situazione della nostra parrocchia

Sono appena arrivato come parroco in questa parrocchia.

È una parrocchia con tante iniziative, con tanta vita, con tante cose ...

Sento il bisogno di conoscere sempre di più la situazione della parrocchia.

Chiedo aiuto e soprattutto pazienza al Consiglio Affari Economici e al Consiglio Pastorale della parrocchia perché mi accompagnino in questa conoscenza, in modo da essere in grado di svolgere il compito di Parroco che l'Arcivescovo mi ha affidato.

Noi, insieme, siamo impegnati perché la nostra parrocchia diventi, (come dice il card. Martini nella lettera pastorale "Sto alla porta" al n. 35): *una Chiesa totalmente relativa a Gesù, subalterna a Lui. Ogni parola, gesto, progetto pastorale, struttura, ... deve essere verificato alla luce della domanda essenziale: come e in quale misura questa parola, gesto, progetto, struttura rinviano al Signore atteso?*

Verifichiamo insieme due punti che riguardano il Consiglio Affari Economici:

1) Gestione dei beni della parrocchia.

- Quanti soldi possiede la parrocchia?
- Quante sono le entrate?
- Quante sono le uscite?
- Quante sono le spese?
- Come vengono fatti i pagamenti?
- Dove sono depositati i soldi della parrocchia?
- C'è qualcosa da rivedere?
- Come e quando rendere conto alla comunità del bilancio della parrocchia?

2) Gestione delle strutture, degli immobili della parrocchia.

- Quale è la situazione degli immobili e delle strutture della parrocchia?
- Che cosa costano alla parrocchia per



mantenerle efficienti?

- Come utilizzare le tante e belle strutture della parrocchia perché siano al servizio della parrocchia e dell'annuncio del Vangelo?
- Quali sono le priorità da mettere in evidenza?

3. Il rinnovo del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici

Nel prossimo anno pastorale, nella nostra Diocesi, ci sarà il rinnovo del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici: sono quegli strumenti che affiancano il parroco nel governo della parrocchia.

Sono strumenti indispensabili.

Il rinnovo dei due Consigli mette in evidenza alcune cose importanti sulle quali è bene incominciare a riflettere e a far riflettere tutta la comunità parrocchiale.

Il rinnovo dei Consigli deve essere visto come una bella opportunità per riflettere sulla comunità parrocchiale che, insieme, siamo chiamati a costruire, sul volto che deve avere oggi la nostra comunità, e quale corresponsabilità vivere.

Il rinnovo dei Consigli chiama in causa innanzitutto me, mi chiama a mettermi in gioco, a interrogarmi sul servizio che sono chiamato a dare.

Ecco alcuni appunti per incominciare a riflettere

- 1) **Il rinnovo** richiama tutta la comunità parrocchiale a coltivare e a crescere nella corresponsabilità e nel servizio. Servire significa in concreto vivere sentendosi responsabili degli altri.

Il servizio non si improvvisa, ma si

costruisce: richiede una giusta competenza e un'attrezzatura morale. Servire è un modo di esistere, uno stile che nasce dal profondo di se stessi.

I due Consigli sono il segno di una comunità che vive la corresponsabilità e il servizio.

- 2) **Il rinnovo** impedisce che metta radici nella comunità la logica del possesso e del potere. Dice il Vangelo di Luca 17, 9-10: *Avrà forse gratitudine verso quel servo perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.*

"Inutile" in origine, significa senza pretese, senza esigenze, senza rivendicazioni.

"Servi inutili" significa che non si aspettano un utile, che non ricercano un vantaggio.

La loro gloria è di essere servitori: servitori con la sola pretesa di servire.

Non abbiamo bisogno di consensi, di stima, di applausi, di successi.

Ciò che conta è servire gratis, non la ricompensa.

- 3) **Il rinnovo** dice il coinvolgimento di tutta la comunità.

Tutta la comunità è chiamata in causa. I due consigli, sono eletti da tutta la comunità parrocchiale.

Chi viene scelto deve sentirsi parte, espressione, interprete, voce di tutta la comunità.

È chiamato a dare una dimensione comunitaria sempre più profonda alla sua vita.

- 4) **Il rinnovo** impegna a informare, a rendere conto a tutta la comunità delle decisioni che si prendono, del lavoro che viene fatto.

La comunità ha diritto di conoscere e di esprimere il suo giudizio su quello che viene deciso e fatto.

La comunità va continuamente interpellata, chiamata in causa, ascoltata sulle scelte e sulle decisioni che vengono prese.

Avremo modo di ritornare, di riflettere, di confrontarci e di verificarci su questi punti.

CHI PRIMA ARRIVA, MEGLIO VILLEGGIA.

Questo è il momento per prenotare la tua vacanza:
risparmi e scegli le migliori proposte dell'Estate 2011.



AGENZIA VIAGGI e - Travel s.r.l. - direttore tecnico Lucia Lanza

Via Roma, 114/a - 20096 Pioltello (MI) - Tel. +39.02.92.14.14.42
Fax +39.02.92.10.26.56 - business@easy-travel.it www.easy-travel.it

**PER LA PUBBLICITÀ
SU «LA LAMPADA»
TEL. 02.92.10.23.95**



I famosi prodotti dei
monaci Camaldolesi
sono in vendita presso
il Bar Unione
in via Roma 28

Ogni giorno io scelgo Te

La saletta del centro Lazzati è già affollata dalle coppie invitate per festeggiare gli anniversari di nozze. A prima vista sono più i senior (30-35-40) che gli junior (5-10-15-20). I loro volti, espressione di vite vissute, sono sorridenti e non tradiscono affatto i problemi che queste coppie di sposi hanno sicuramente affrontato in anni e anni di vita quotidiana.

Guardo mio marito che mi siede accanto: perché io ho scelto lui e lui ha scelto me? A questa domanda, che mi sono posta tante volte, non sono in grado di dare una risposta certa. L'amore che ci unisce è un mistero e la libertà di donarci l'una all'altro rende



questo mistero l'esperienza più bella che possa fare un uomo e una donna: amare ed essere amati. Aver messo questo amore nelle mani di Dio perché ci

aiutasse a custodirlo e a farlo crescere è stata una decisione consapevole; da allora, ancora oggi, attingiamo nei momenti di fatica e di grande difficoltà

NOZZE DI RUBINO



Il gruppo familiare ringrazia tutte le coppie di sposi per la bella testimonianza e rinnova sentiti auguri. Ricordiamo le coppie più longeve quelle che hanno festeggiato quaranta anni di matrimonio.

GUIDO CASTELLAZZI - NUCCI CITELLI
PIERANTONIO REMIGIO - GABRIELLA PETRAGLIA
MARCELLO BERNARDIN - MILENA MELZI

GIOVANNI FINA - LUISELLA TERZI
ANTONIO CASSAGHI - ZITA LATTUADA
FRANCESCO BELLONI - MARIA OSSOLI
GIUSEPPE PISONI - ELENA ARIOLI
SILVANO CESCHINA - MARILENA ARIOLI
GAETANO GADDA - MARIA GRAZIA FENZI
GEROLAMO VELLI - AGNESE ALBERTI
ANTONINO LA ROSA - ANTONINA BRUNO
CIRO BARONE - MARIA MASTROPIETRO



alla fonte della Parola di Dio per trovare il coraggio e la forza di continuare la nostra vita coniugale.

Preziosa è la comunità in cui siamo inseriti: nella nostra parrocchia coppie di sposi si sono organizzate in gruppi familiari, nei gruppi del sabato con esigenze e disponibilità diverse, dove ci si confronta, ci si accoglie, ci si sostiene e dove si condivide il cammino cristiano che porta ad un'unica meta. Questa festa della famiglia, in cui si ricordano gli anniversari di matrimonio, è un momento importante perché gli sposi danno testimonianza del loro amore e sono pronti a ridire il loro "sì" al Signore con riconoscenza.

È con gratitudine che



ringraziamo don Enrico che ha tenuto due incontri di preparazione molto significativi, facendoci riflettere sul DIO-PENSIERO

riguardo al matrimonio, come progetto di vita condivisa, come segno indelebile della sua presenza, come dimensione dell'amore totale, unico, fatto di tenerezza, di perdono, di fedeltà. Inoltre ci ha dato anche qualche piccolo suggerimento per una vita bella nel matrimonio attraverso un modo di relazionarsi tra i coniugi dove non deve mancare la crescita spirituale, la buona intesa, la capacità di sorridere, di comprendersi, di dialogare. Ne faremo buon uso.

Un grazie particolare al gruppo familiare per la disponibilità e l'organizzazione della festa che ci ha permesso di "fare memoria" di quel giorno in cui ci siamo detti: "Io scelgo Te".

Mariagrazia T.



**TRASPORTI
BOOMERANG**

TRASPORTI BOOMERANG
CON SERVIZIO GRU

Massimo Crippa
335.67.59.916

Sede legale:

Piazza D. E. Civilini, 3
20096 Pioltello (MI)

www.trasportiboomerang.it

Sede operativa:

Via F.lli Bandiera, 9
20061 Carugate (MI)
Tel. 02.92.15.14.21

Fax 02.92.15.32.73



Giovanna
la tua Parrucchiera

da Martedì a Giovedì
8,00 - 12,00 / 14,00 - 19,00
Venerdì e Sabato: 8,00 - 19,00

Si riceve su appuntamento Tel. 02 92107270

Gadda & Rossi

ASSICURATORI

PIOLTELLO - Via Martiri della Libertà, 3

Tel. 02.92.107.278-92.107.130 - Fax 02.92103047

info@raspioltello.it

cama
GRAFICHE
imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



abbigliamento
accessori moda
pelletteria
complementi d'arredo
oggetti d'arte
antichità

ANTONIA
boutique



via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80



ERREUNO
di Raffaele Rossi
PRONTA CONSEGNA
VARIE TIPOLOGIE
NUOVA RESIDENZA SMERALDO

Via D. Amati, 6/a - Seggiano di Pioltello (MI)
Tel./Fax 02.92.162.273 Cell. 349.7186962
www.erreuno.info

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



coloredigitale

naturalmente creativi.

elaborazioni grafiche
stampa digitale
grande formato
pannelli
banner
decorazione automezzi

Via Sardegna, 9 - Vignate (MI) - Tel. 02 95360040 - coloredigitale@gironisas.191.it

Un po' di confidenze...

Zaccheo ci insegna che... è bello aspettare una novità nella vita, una novità vera, sconvolgente al punto giusto, capace di farmi ripensare a come vivo, come abito, in cosa credo.

Zaccheo ci insegna che... occorre stare un po' in alto, come delle sentinelle, per vedere l'Amico che viene proprio per noi e alza il suo sguardo per incrociare i nostri occhi.

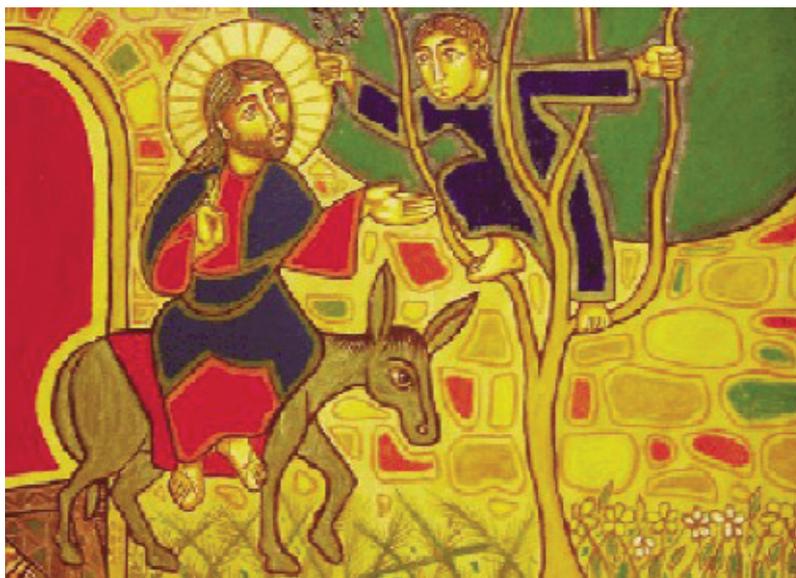
Zaccheo ci insegna che... quando l'invito è scoccato, tutto succede in fretta: si scende, si diventa prossimi del Signore, gli si fa strada fino a casa nostra, senza l'imbarazzo di farla vedere così com'è, magari in disordine.

Zaccheo ci insegna che... la Presenza del Maestro è capace di suscitare in noi una vera rivoluzione, una vera conversione, stupendoci noi stessi dell'inaspettata generosità che possiamo dimostrare agli altri per questa visita.

Zaccheo ci insegna che... il Signore Gesù, l'Amico Vero, può venire anche a cercare me, a cercare te e non ti chiede altro, non ti dice altro se non: "Oggi devo fermarmi a casa tua".

Così anche io mi sono fatto una domanda: e io dove sono? Qualcuno vuole che abiti e mi impegni per annunciare il Vangelo e creare amicizia significativa: devo dire che, sinceramente, ho sentito un po' di tristezza pensando alle tante occasioni mancate.

Nonostante questo "velo grigio" ora sto scrivendo questi piccoli ma importanti pensieri, convinto che non saranno sufficienti a "dare la sveglia" a me, anzitutto, e nemmeno a chi mi sta accanto: credo però che una buona dose di coraggio e di impegno sia



indispensabile per riiniziare a camminare o correre perché l'annuncio del Vangelo e l'Amicizia Cristiana possano far rinascere e fare crescere

ragazzi e ragazze pronti a rispondere alla speranza che si è addormentata in loro.

*Maurizio
Responsabile dell'Oratorio*



**Giornata Mondiale
della Gioventù 2011**

www.gmg2011.it

- 1° giorno** 14 agosto **PIOLTELLO - BARCELLONA**
Partenza in prima mattinata con pullman
- 2° giorno** 15 agosto **BARCELLONA**
- 3° giorno** 16 agosto **BARCELLONA - MADRID**
- 4° giorno** 17 agosto **MADRID - SARAGOZZA**
- 5° giorno** 18 agosto **MADRID - TOLEDO**
- 6° giorno** 19 agosto **MADRID**
- 7° giorno** 20 agosto **MADRID**
GMG Veglia
- 8° giorno** 21 agosto **MADRID - LOURDES**
GMG Messa con il Santo Padre
- 9° giorno** 22 agosto **LOURDES - PIOLTELLO**

Possono partecipare tutti coloro che hanno compiuto i 17 anni o frequentano la quarta superiore in su.

Il costo è di circa euro 700.

È necessario dare il nome a Maurizio (responsabile dell'Oratorio) entro fine aprile versando un acconto di euro 50.

Essere comunità accogliente

Ora che le polveri dei festeggiamenti si sono posate sul quotidiano, viene spontanea una riflessione: com'è il nuovo parroco? È una domanda più che lecita, la direi addirittura obbligatoria. È il parroco che guiderà la comunità, che condizionerà le nostre scelte, che con la Grazia del Signore, forgerà il nostro cuore. È il maestro della nostra vita spirituale.

Va detto che ogni parroco viene portando i propri carismi, la propria pastoralità, il proprio stile di servizio. C'è chi è maggiormente incline alla liturgia, per cui è attento allo svolgersi dell'anno liturgico; c'è chi è maggiormente attento ai problemi sociali, con un'attenzione maggiore ai problemi del mondo del lavoro, dei problemi dei poveri. C'è chi è maggiormente aperto ai problemi famigliari per cui svilupperà con maggior attenzione la pastorale famigliare e così via. Naturalmente questi particolari carismi non impediscono ai parroci un'attenzione generale a fondere tra loro questi carismi per servire con una certa genialità la parrocchia dal volto ricco di tante sfaccettature. Credo che parecchi parrocchiani si chiederanno quale sia il carisma particolare del nostro nuovo parroco don Enrico.

Ora che è entrato in punta di piedi nella nostra comunità ma nel contempo con idee e convinzioni molto precise, è possibile rispondere con convinzione a questa domanda. Don Enrico vuole fare della

Ma tu parrocchia non lasciarci soli

Cara parrocchia, siamo una famiglia del tutto normale: abbiamo i figli, i nonni che ci danno a volte un aiuto, a volte ci aiutano anche a litigare, spesso però a costruire relazioni di maggiore tolleranza e comprensione.

Oggi sentiamo un po' di stanchezza soprattutto nell'educazione dei figli: non ci ascoltano, vengono solo a

chiedere coccole e mance, a strappare permessi, a nascondere malefatte.

Noi siamo credenti, ma i nostri figli se ne vanno ad uno ad uno dalla chiesa; l'ultimo ha appena fatto la cresima ed è già in fuga; l'ha preparata bene arrotolando le lenzuola e segando le sbarre dalla prima media.

Ci sembra tutto ineluttabile. Ci sentiamo soli a contestare le idee strane che ci portano a casa, quando non dobbiamo tenere l'orecchio al loro cellulare, in attività perenne, per carpire le loro idee, i loro sogni sballati, almeno



nostra parrocchia un'autentica comunità dove tutti si sentano accolti anzi dove ciascuno diventi membro di questa comunità, assumendo le proprie responsabilità.

Questo cammino ha inizio all'oratorio a cui il parroco dà un amore e un'importanza straordinaria. Sono certo, che un carisma particolare che illumina la sua vita sacerdotale è la pastorale oratoriana. Non è una pastorale facile sia dal punto di vista formativo sia dal punto di vista fisico. Don Enrico ringiovanisce vivendo in oratorio.

È da poco tempo che abbiamo concluso l'anno sacerdotale; l'aver in parrocchia, come punto di riferimento un sacerdote che predilige ed ama l'oratorio è una grande grazia per tutta la comunità.

Non dimentichiamo che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per i prossimi dieci anni ha scelto come piano pastorale "l'educare". Il significato più vero dell'oratorio è appunto quello di educare e quindi siamo in sintonia con i nostri Vescovi.

Essendo "un parroco giubilato" ho un po' più di tempo per leggere qualche articolo di rivista. Mi sono imbattuto in un articolo (riportato nel box in alto) che mi pare aiuti la riflessione su questo argomento, mi permetto di offrirlo alla vostra lettura.

Don Nino

così sembra a noi. In questi tempi siamo ancora più nervosi perché i soldi non bastano più e viviamo nella paura che a qualcuno di noi genitori venga a mancare il lavoro.

Ma tu, parrocchia, che fai? Che cosa hai fatto a questi nostri figli da lanciarli così lontano? Come mai non è rimasto loro in testa niente di tutti gli anni di catechesi che avete fatto?

Certo ci preoccupa la loro fede, ma oggi ci assilla la tenuta morale, sociale, umana delle loro vite. Abbiamo perso la voglia di battersi, di offrire visioni di vita diverse, di ascoltarli fino in fondo, forse! Vediamo che hanno ancora più bisogno di noi e di te, perché hanno mille decisioni da prendere e sono soli nonostante le nostre prediche, o forse perché sono solo prediche.

Ci serve una comunità in cui poter incontrare la forza di quel Dio in cui crediamo, ed essere aiutati a tornare all'incandescenza del nostro



amore. Veniamo a messa, ma ci sembra di non essere in grado di capire quello che ci proponete. Avete un modo per ricucire nelle nostre coscienze vita e fede, verità e storia, vangelo e cultura, celebrazioni e gusto della vita? Sappiamo che la nostra

fede è troppo povera, rimasta al catechismo che abbiamo imparato a mozziconi durante gli anni giovanili. Ci ricordiamo del vangelo solo quel pezzetto che il parroco legge la domenica. Ma ce lo dimentichiamo subito: i ritmi e gli impegni della vita familiare non ci danno tregua. Vorremmo che questa realtà fosse tenuta presente quando si formula una proposta destinata a noi genitori.

E abbiamo perso autorevolezza. Ce l'hanno tolta senza che ce ne accorgessimo, come l'hanno tolta alla famiglia, alla scuola, alla chiesa.

Abbiamo bisogno di tornare ad imparare. Abbiamo voglia di rinascere, per essere, per noi stessi e per i figli, un segno della bontà di Dio e della sua decisione di prenderci in carico sempre, in ogni luogo in cui possiamo esserci cacciati.

Ci aspettiamo di essere aiutati a diventare educatori autorevoli, pazienti e pieni di speranza.



PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8

Martedì ore 16.30 in Chiesina

Mercoledì ore 20.30

Giovedì dalle ore 15.00 alle 19.00

esposizione del Santissimo in Chiesina

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18

CONFESSIONI: SABATO DALLE ORE 15 ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: (ore 10 - 12) lunedì, giovedì e venerdì

pomeriggio: (ore 16 - 18) martedì e mercoledì

TELEFONI don Enrico Radaelli 02.92.10.75.39 (oppure 339.1775241)
donenrico@santandreapioltello.it

don Nino Massironi 02.92.10.29.95

Oratorio 02.92.10.06.67 (via Cirene, 3)

Maurizio Messaggi
(responsabile laico) 334.83.43.817

Suore 02.92.10.23.98 (p.zza Repubblica, 4)

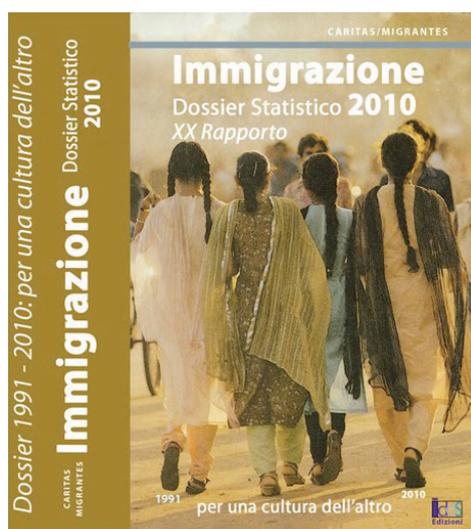
Consultorio 02.92.41.342 (Ce.A.F. di Cernusco)

Per una cultura dell'altro

Viviamo in una Italia dove in pochi parlano del bene comune e della costruzione di una casa che appartenga a tutti, dove la società appare sempre più chiusa su se stessa, a difesa del proprio benessere, che non vuole condividere con altri.

Mentre il mondo è divenuto un villaggio globale, tendiamo a chiuderci nel giardino di casa. In troppi più che costruire ponti di dialogo, di condivisione e comunione, alzano muri a difesa di presunti valori.

Significativo e attualissimo a tal proposito lo slogan individuato dalla Caritas-Migrantes per il XX Dossier Statistico sull'Immigrazione pubblicato a fine 2010, preso a titolo del nostro articolo.



contrapposizioni partitiche. Rivediamo quindi insieme alcuni dati significativi: Gli effetti della crisi economica mondiale iniziata nel 2009



Il rapporto è ormai divenuto punto di riferimento per l'Italia, per le organizzazioni umanitarie internazionali (in particolare per gli altri paesi europei dove non è disponibile un sussidio così completo), per tutte le associazioni e operatori del settore terziario.

Con questo progetto culturale la Caritas e la Chiesa italiana hanno voluto mettere a disposizione di tutti un sussidio per favorire la conoscenza del fenomeno migratorio, senza pregiudizi culturali o

22

si sono fatti sentire nel 2010: nel crollo della produzione industriale e degli investimenti, nella diminuzione in Italia di circa 380.000 posti di lavoro, nell'aumento dei disoccupati, nella riduzione del flusso di immigrati (molti di essi licenziati, in parte costretti a lasciare il nostro paese o ad entrare in clandestinità).

Gli immigrati sono divenuti catalizzatori dei malumori, quasi fossero l'origine di questi mali, che invece hanno, come sappiamo, altri cause

quali la necessità di ammodernare il nostro sistema produttivo, la ridottissima crescita del prodotto interno lordo, la necessità di contenimento della spesa pubblica ...

Su 60 milioni di abitanti, l'Italia ha nel 2010, 4.235.000 di presenze di Immigrati Stranieri, a cui occorre aggiungere 600.000 presenze di Immigrati Stranieri irregolari (stime Istat).

10.800.000 sono le presenze in Germania; 6.685.000 in Francia; 6.452.000 nel Regno Unito e 6.377.000 in Spagna.

Le previsioni demografiche annunciano una ulteriore crescita della popolazione mondiale, destinata a passare da 6,8 a 8 miliardi nel 2025 ed a 9 miliardi nel 2045, mentre per l'Italia si prevede una riduzione a 57 milioni di abitanti.

Il Pil (prodotto interno lordo) mondiale oggi è pari a 72.300 dollari Usa pro capite (a parità di potere di acquisto) ed all'apparenza parrebbe equamente diviso, se non fosse che nell'emisfero Nord vive solo un quinto della popolazione mondiale e che ai paesi ricchi col reddito pro capite più alto pari a circa 31.600 dollari quali Lussemburgo, Macao, Emirati Arabi e Singapore, corrispondono un centinaio di paesi con reddito pro capite medio pari a solo 10.600 dollari (Haiti, Salomone, Afghanistan, Moldavia...).

I livelli più preoccupanti di povertà si registrano in Africa occidentale e centro orientale, dove solo cinque paesi superano i 10.000 dollari pro capite, mentre in Niger il Pil è



pari a 676 dollari, in Burundi a 393 dollari e nella Repubblica democratica del Congo a 320 dollari.

Queste statistiche per grandi aggregazioni continentali forniscono valori medi e non mettono in evidenza sino in fondo la grande sperequazione

esistente tra i diversi continenti e, come dichiarò Robert Kennedy nel lontano 1968: “il Pil misura tutto in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente vissuta”. Appare chiaro come al fattore economico occorre aggiungere una serie di “ricchezze” che l’uomo ha nel suo vivere e che non possono essere colte da alcun indicatore statistico.

Ogni persona di buon senso e buona volontà non può non essere convinta della necessità di coniugare immigrazione e integrazione. L’impegno di ogni individuo è quindi necessario per favorire l’integrazione, per lavorare e vivere insieme, nel rispetto di

diritti e doveri, responsabilità ed opportunità reciproche.

Integrare, come cita don Antonio Sciortino nel suo libro “Anche voi foste stranieri”, non è un cammino a senso unico e non riguarda solo gli immigrati. Anche noi dobbiamo integrarci, riconoscendo che lo straniero è portatore di valori, cultura e tradizioni da cui apprendere qualcosa. L’integrazione è uno scambio reciproco, in vista di un comune impegno per la società. E’ un errore pretendere che per integrarsi gli stranieri debbano rinunciare ai loro valori e assimilarsi alla nostra cultura! Tendiamo loro la mano!.

Caritas S. Andrea

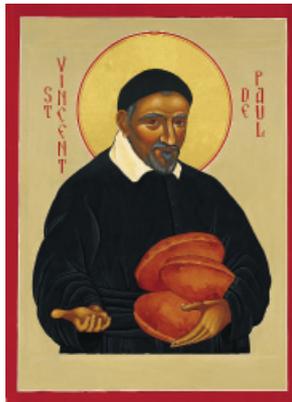
Conferenza di S. Vincenzo

La preghiera che pubblichiamo come gruppo S. Vincenzo è stata recitata nella nostra parrocchia per la festività di S. Vincenzo de Paoli. Essa viene recitata anche a chiusura degli incontri dei gruppi vincenziani.

In questa preghiera viene chiesto al Signore di fare della nostra persona un amico con cui confidarsi. Un uomo che non sia indifferente alle sofferenze, alle fragilità dei suoi vicini. La preghiera si conclude con un accorato appello perché ognuno di noi possa liberarsi dall’egoismo, per poter servire il prossimo che ha vicino. Questo porta la S. Vincenzo della parrocchia di S. Andrea all’impegno nella visita ai malati e alle persone anziane per un cordiale incontro di amicizia.

Tutto questo risponde ai doni che lo Spirito Santo dona a ogni battezzato perché scopra la sua vocazione e il carisma dei vincenziani si esprime nel dedicarsi al mondo dei poveri e degli emarginati.

Molte notizie sulla S. Vincenzo si possono leggere sulla rivista “La San Vincenzo in Italia” e sul sito internet www.sanvincenzoitalia.it



*Signore, fammi buon amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.*

*Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.*

*Signore aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi sono accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.*

*Signore, liberami dall’egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.*

AUTOTRASPORTI
MAGNI

di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

CENTRI *estetica personalizzata*
Nirvana

**ELIMINA I TUOI PELI
DEFINITIVAMENTE**

PROVA GRATUITA

via Milano 73 (isola pedonale)
PIOLTELLO - tel. 02 9214 7344
via Tito Livio 25 MILANO



**GALBIATI
ARREDAMENTI**

Pioltello - Via Marconi, 18
Tel. 02.92.10.71.24

Visita il catalogo
www.arredamentigalbiati.it



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

**SALVATORE
RUSSO**

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

Esposizione:
PIOLTELLO
Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056



VIA TORINO 27/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOIE E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata
del colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco.biagini@fastwebnet.it

**Onoranze Funebri
Del Monaco srl**

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76



PRODUZIONE PROPRIA

gelati, frappè, granite,
semifreddi, torte
(anche su prenotazione)

Via Milano, 24
Pioltello

**S.A.D
ARREDARE CON ARMONIA**

Arredamenti su misura
e falegnameria in genere

Mauro Brazzioli email: sadfalegnameria@alice.it
tel. 334-9047090 P.Iva: 04165830961

Via Toscana n°4 - 20060 Vignate

Centro Diurno Disabili

Il Centro Diurno Disabili "Don Carrera" di via C. Colombo opera nel contesto del sistema socio-sanitario regionale e si occupa di persone con disabilità gravi, di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Il Comune di Pioltello nella sua qualità di ente gestore ha affidato lo svolgimento delle attività alla cooperativa CRM, presente con 13 soci lavoratori. Per gli ospiti è importante evitare la istituzionalizzazione, rimanendo il più possibile in famiglia, e cercare di incrementare il proprio grado di autonomia mediante una gamma di iniziative la più ampia possibile.

Per ogni ospite viene pertanto elaborato un piano individualizzato e la presenza degli operatori e dei volontari permette una relazione puntuale e personale durante tutto l'arco della giornata. Il Centro opera in una prospettiva di lungo termine ed infatti diversi ospiti provengono dal CSE, attivo in città fin dal 1984 che nel 2004 cambia il nome in CDD (Centro Diurno Disabili); altri provengono dai comuni



limitrofi dove non è presente nessun Centro di questo tipo. Per i circa 30 ospiti la giornata inizia con l'arrivo del pulmino che passa a prendere ciascuno di casa in casa e giunge verso le 10 di mattina nella sede del Centro. Qui la giornata si svolge tra diversi tipi di attività: sono interessati gli ambiti della motricità, quelli cognitivi, costruttivi e comunicativi; vi sono anche attività volte a sviluppare l'autonomia personale e la socializzazione. Per questo ultimo tipo di attività il Centro organizza anche dei momenti esterni tra cui delle uscite nei bar della

città, una rappresentazione teatrale, presentata nel corso dell'iniziativa *Teatro in classe*, e la preparazione di oggettistica per la Fiera di Santa Lucia; fino a qualche tempo fa le attività motorie erano svolte in oratorio.

Il rapporto con il territorio malauguratamente è limitato dal fatto che il Centro è attivo negli orari di lavoro e questo limita le possibilità di collaborazione e scambio.

I volontari più numerosi sono i pensionati e le pensionate e dei nuovi arrivi sono benvenuti, di qualsiasi età essi siano.

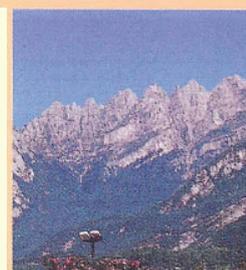
G. Stefanelli

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

**FESTEGGIA
LA
PRIMAVERA
IN
MONTAGNA**



Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

Parlare a tutti, incontrare ciascuno

La vera novità arriva alla fine, con il cardinale Tettamanzi che sorprende l'uditorio con la manifestazione di un suo sogno, del suo desiderio di raggiungere a casa propria i fedeli delle parrocchie della Diocesi. Lo spiega in modo molto semplice. La realtà della rete, che va oltre i mezzi di comunicazione di massa, consente di dialogare con ogni persona. Perché, quindi, non utilizzare questa grande opportunità per ricevere le domande di chi intenda porle direttamente all'Arcivescovo, e fornirgli una risposta? Se ciò era possibile ai tempi di san Carlo Borromeo, attraverso un gran numero di lettere, perché, osserva, non farlo oggi, con strumenti che quattro secoli or sono non erano neanche lontanamente immaginabili? Certo, precisa il Cardinale, prevenendo una curiosità, non era san Carlo, con tutti gli impegni, a scrivere personalmente le lettere. Erano i suoi collaboratori a farlo, così come saranno i collaboratori attuali a formulare le risposte. Sa bene che una persona vorrebbe vedere il foglio vergato dalla sua scrittura per essere certa dell'autenticità del contenuto. Si può, però, essere tranquilli, in quanto gli incaricati sono interpreti fedeli del suo pensiero, e hanno tutta la sua fiducia.

Così l'Arcivescovo, che, sabato 27 novembre 2010, è intervenuto alla chiusura del corso per operatori pastorali della comunicazione *Parlare a tutti, incontrare ciascuno. Per una parrocchia multimediale*. Un corso che non è proprio

un corso, hanno precisato il coordinatore Paolo Garavaglia e don Davide Milani, Responsabile delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Milano, ma piuttosto un'occasione per parlare di un argomento di grande attualità. Un argomento che implica il nostro modo di vivere le relazioni, di ricevere e fare informazione. Una possibilità apertasi con l'avvento di Internet, un sistema strutturato su una rete a maglie dove, non esistendo più un centro, ogni collegamento diventa decisivo. Dove gli stessi legami sono deboli, in quanto nessuno è più importante dell'altro. La possibilità di raggiungere ogni persona è un fatto di dominio non soltanto delle



posizione di diffidenza tale da rifiutarne le potenzialità. D'altra parte, ogni strumento potrebbe diventare pericoloso, anche se concepito per finalità nobili. Comunque, questa è la realtà. Compito di chi è deputato a comunicare è quello di operare di conseguenza. La parrocchia multimediale svela tutti i suoi aspetti positivi. Non ultimo, quello di poter raggiungere un



giovani generazioni, che con la rete hanno ormai una consuetudine a volte anche eccessiva. La pericolosità del mezzo è stata evocata dai relatori che si sono succeduti e dagli stessi interventi dei partecipanti. La legittimità delle preoccupazioni non può, ovviamente, metterci in una

malato in un letto, per portargli le immagini, in tempo reale, della celebrazione della Messa nella propria comunità, e per ascoltarne, magari, la toccante reazione: "Finalmente, dopo dieci anni ho rivisto l'altare della mia chiesa". Opportunità di questa portata avrebbero, forse, fatto risparmiare qualche

paio di sandali all'Apostolo delle genti. Lo stesso san Carlo, del quale ricorre, come è noto, il quarto centenario della canonizzazione, si sarebbe avvalso di un mezzo del quale, come è stato osservato, si può considerare, in un certo senso, il precursore. Basti pensare a tutto il sistema di relazioni, alle visite pastorali nelle parrocchie della Diocesi. Una vera rivoluzione, da lui suscitata nella Chiesa di allora. Proprio le parrocchie sono chiamate ad operare nel tempo in cui la rete è una realtà ed un'occasione. E' una realtà che porta in primo piano il ruolo della comunicazione e dei comunicatori, insieme alla necessità di promuovere un lavoro di gruppo. Alcuni operatori sono intervenuti per far conoscere la loro esperienza. Hanno spiegato la realizzazione di siti parrocchiali e di blog. Iniziative di successo partorite prima di tutto dalla volontà di fare. Credo sia questo il senso profondo di quattro sabati, dove non hanno primeggiato le nozioni meramente tecniche. Il prossimo VII Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, è stato l'argomento sul quale si è svolta l'esercitazione per gruppi dell'ultimo giorno di corso. *La famiglia: il lavoro*



e la festa è il tema che sarà sviluppato con una serie di eventi la cui organizzazione ha già messo in movimento la Curia. Se questa ha il suo daffare, è facile comprendere come proprio le parrocchie saranno direttamente coinvolte nella diffusione dell'evento sul territorio. Come comunicare, a chi e attraverso quali strumenti, diventa da subito il compito da svolgere. Un compito che chiama in causa soprattutto, ma non solo, gli operatori della comunicazione.

Tornando al progetto del

Cardinale, poiché domenica 5 giugno 2011 cade la Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, egli ha chiesto che, al termine della Messa, e negli altri momenti della vita comunitaria, venga effettuata, in tutte le parrocchie, la raccolta degli indirizzi *mail*. Un lavoro che può, comunque, essere organizzato sin d'ora. Si può già ragionevolmente prevedere un flusso di comunicazioni che, nel futuro prossimo, vedrà realizzarsi non soltanto il sogno di un Arcivescovo che guarda lontano, ma anche quello di tante persone che aspirano a una parola chiara e autorevole che dissipi un dubbio, indichi la strada maestra, lenisca un affanno.

Dino Padula



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ITALIANI DEL SANGUE

Sezione di Pioltello
Via Bozzotti, 24

Anche a Pioltello c'è

Il Donatore di sangue è testimone
e promotore della cultura e della salute

L'AVIS HA BISOGNO ANCHE DI TE

Per contatti con la sezione di Pioltello:
Tel. 0292592719 - 3201547831
avis.pioltello@mail.com

dalle Missioni

Scrive padre Paolo Oggioni

Carissimi tutti, sono appena tornato dalle Filippine, dove ho ritrovato tante persone e vissuto momenti di gioia spirituale per il bene che là continua nel nome di Cristo a vantaggio di tanti poveri. A tutti voi il grazie sincero da parte loro per i tre bidoni di medicine, strumenti medici e golosità che la vostra generosità ha permesso loro di ricevere.



Adesso, di ritorno al mio quotidiano campo di lavoro, mi aspetta una nuova attività pastorale.

L'anno 2011 è iniziato per noi con un grande regalo di Dio che segna l'inizio di una nuova tappa nel nostro ministero di carità nell'Arcidiocesi di Filadelfia, Stato della Pennsylvania.

Già il Signore aveva favorito questa Chiesa locale con il miracolo concesso al giovane William Glisson, che vive non lontano dal nostro Centro Assistenziale per disabili mentali, portando a conclusione il tempo di attesa per il riconoscimento finale, da parte del Magistero della Chiesa, della santità di Don

Guanella, che sarà proclamato Santo il prossimo 23 ottobre. Per noi Servi della Carità è stato il segno chiaro da parte di Dio che la nostra presenza in questa Chiesa Americana, con un servizio di carità nel campo della disabilità, che dura da 50 anni, continua ad avere un valore insostituibile nel promuovere la dignità della persona dal momento del concepimento fino al momento

della sua morte naturale. All'età di 70 anni, Don Guanella, con il suo spirito e ardore giovanile, arrivò negli Stati Uniti, richiamato e sollecitato dalla forza dello Spirito ad accorrere in aiuto di quell'emergenza dirompente nel campo della preservazione della fede, che colpiva la massa degli immigrati che da tutta l'Europa giungeva in queste terre, e alla quale la Chiesa locale non era in grado di garantire un adeguato aiuto spirituale.

A distanza di un secolo, una nuova ondata di popoli alla ricerca della "terra promessa" scavalca i confini di questa nazione ricca, infiltrandosi



quasi capillarmente nella rete di attività produttive, dalle quali sperano trarre vantaggi economici per sé e per le loro famiglie lasciate nelle terre di origine. Le conseguenze però sono spesso devastanti per la loro vita spirituale, morale ed affettiva e familiare.

Dopo due anni di impegno pastorale con la comunità ispanica, l'Arcidiocesi ci ha concesso in uso un convento abbandonato da tanti anni nella città di Chester, adagiata sulle sponde del fiume Delaware, e che nell'ultimo ventennio ha subito un degrado economico, ambientale, morale e spirituale. Cittadina fiorente nel passato per industrie e vie di comunicazioni fluviali ha visto la sua popolazione scendere da 68.000 abitanti agli attuali 35.000 per il complesso sistema americano di richiesta ed offerta di lavoro e di servizi. Le abitazioni lasciate vuote dagli abitanti, emigrati altrove per lavoro, sono state acquistate ed occupate dalla popolazione Afro-Americana e dagli immigrati provenienti da varie nazioni dell'America Latina. È rimasto un esiguo numero di discendenti polacchi, prima numerosi nella zona. Qui avevano chiesa, scuola e convento come centro della loro vita spirituale, culturale e sociale. Ora è rimasta la bellissima chiesa dedicata a Santa Edvige, nella quale un sacerdote polacco viene a celebrare la Messa domenicale per un piccolo gruppo di polacchi che ancora vi si recano. Sono presenti nella zona un centinaio di culti religiosi, da quelli della tradizione protestante fino ai numerosi

Don Guanella è santo

Papa Benedetto XVI ha decretato che Don Luigi Guanella sarà "iscritto nell'Albo dei santi domenica 23 ottobre 2011".

Luigi Guanella, nasce il 19 dicembre 1842 a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio), a 12 anni ottiene un posto gratuito nel collegio Gallio di Como, proseguendo poi gli studi nei Seminari diocesani.

Mentre impara ad aprire sempre più il cuore alle necessità di bambini, anziani e malati, approfondisce nello studio temi come le questioni sociali o la storia della Chiesa.

Ordinato prete nel 1866,

s'immerge nella pastorale in Valchiavenna e, dopo un triennio tra i salesiani, in Valtellina a Olmo e infine a Pianello Lario. Qui rileva l'Ospizio fondato da don Carlo Coppini, con alcune Orsoline che organizza in istituto (Figlie di Santa Maria della Provvidenza); con loro avvia la Casa della Divina Provvidenza a Como (1886). L'opera cresce presto e la congregazione si arricchisce di un ramo maschile (Servi della Carità). Muore il 24 ottobre 1915 a Como. È proclamato beato il 25 ottobre 1964.



gruppi religiosi autonomi. Qui sulle rive del fiume Delaware, dove arrivavano le imbarcazioni, è ancora funzionante la prima chiesa Anglicana della Pennsylvania, costruita nel 1703.

Gli immigrati dal Sud America, cattolici per tradizione, non si sono inseriti nel contesto di Chiesa locale. Il condividere con loro fede, cultura, tradizioni religiose e valori familiari serviranno a far riprendere loro quota nelle sfide che devono affrontare ogni giorno per conservare la loro identità cattolica e poi per essere fermento nuovo nel processo di quel rinnovamento spirituale che l'Episcopato Americano si sforza di rendere più visibile, nel contesto attuale di questa società tecnicizzata e tentata di fare a meno del soprannaturale.

Così, ancora una volta, come Don Guanella si proponeva, il nostro lavoro missionario sarà finalizzato alla preservazione della fede cattolica, all'esercizio della carità, alla promozione della vita, alla testimonianza della verità e all'annuncio che è Dio che fa e che salva.

Accanto a questo c'è anche il mio ministero nelle prigioni dello Stato per i cattolici lì presenti, con un'attenzione particolare per quelli di lingua spagnola. Ogni settimana celebriamo con loro la Messa, con letture, preghiere ed invocazioni in due lingue. Sono circa un centinaio quelli che vi partecipano con fede convinta. Mi viene proprio da pensare che il Signore è grande quando vedo da una parte la loro pelle tatuata con simboli, nomi e segni che indicano la sotto-cultura dalla quale provengono, mentre dall'altra fanno con convinzione il segno della croce, cantano, pregano, rispondono, si inginocchiano, chiedono di confessarsi e fanno la Comunione. È il Signore che pulisce i corpi, libera la mente, solleva dall'oppressione fisica e spirituale, redime.

Il sacrestano è stato condannato all'ergastolo, però è lui che nella processione di ingresso eleva in alto la croce, la fissa sul muro e poi si inchina profondamente. C'è poi chi dirige il coro, chi legge le letture. Tre di loro sono anche catechisti che preparano quelli

che vogliono diventare membri della Chiesa Cattolica.

Poi dopo la Messa un gruppetto si ferma a recitare il Rosario. Sto vedendo ora la possibilità di essere lì con loro in un altro giorno della settimana, per incontri personali che li aiutino a guardare al futuro con fiducia e speranza. Anche questo luogo è Regno di Dio, è sorgente di grazia ed è cammino di redenzione.

È anche questo il cammino che la comunità parrocchiale di Sant'Andrea è invitata a vivere in questa nuova Quaresima. Viviamo un po' tutti in una gran prigione, assaliti da paure e angosce per colpe commesse, violenze subite, progetti schiantati e speranze deluse. È in questa grande prigione che siamo chiamati a costruire il Regno di Dio e a riprendere il cammino verso la salvezza, aiutati dall'amore misericordioso di Dio.

Buona Quaresima a tutti, quindi, con nel cuore la sicurezza che il Signore è con noi e ci aiuta.

Con questo augurio, vi mando anche il mio saluto cordiale.

Padre Paolo Oggioni

LeNote d'Archivio

BATTESIMI

SCOLAMACCHIA
LORIS VINCENZO
di Pietro e Monterisi Raffaella

MONTERISI ELISA
di Vincenzo e Ruggieri Marisa

OFFERTE

DICEMBRE

N.N. € 50,00
N.N. € 50,00
N.N. € 100,00

GENNAIO

N.N. € 220,00
N.N. € 100,00
N.N. € 50,00

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO



I Confratelli e le Consorelle sono invitati a versare la quota associativa annuale presso l'Ufficio Parrocchiale messo gentilmente a disposizione, anche quest'anno, presso l'abitazione del Parroco don Enrico.

Ci incontreremo pertanto, per assolvere questo compito, nella mattinata di

GIOVEDÌ 17 marzo 2011
dalle ore 9,30 alle ore 11,30

Se saremo numerosi faciliteremo i conteggi e la chiusura della cassa in tempi brevi.

Cogliamo l'occasione per ricordare che tutti i giovedì pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18 c'è l'opportunità di vivere un momento di Adorazione Eucaristica (attualmente poco frequentata) che non dovrebbe rappresentare solo un dovere, ma soprattutto un momento di sollievo e di intimità col Signore mediante la preghiera personale. Grazie per la collaborazione.

Il Consiglio



GALIMBERTI MARIO
a. 88

Ciao papà, te ne sei andato in silenzio, in punta di piedi, quasi a non voler disturbare nessuno, neanche le infermiere che ti stavano aiutando ad alzarti e vestirti. Non ci hai mai voluto raccontare della tua adolescenza e gioventù, e quelle cose che ci raccontavi erano sempre belle e positive, come se volessi preservarci dalle

esperienze dolorose; sappiamo che hai sofferto la fame a causa della crisi del '29, gli anni passati dalla zia lontano da casa e gli orrori della guerra.

Con te se n'è andato uno degli ultimi tasselli in un paese che usava riconoscere i suoi abitanti attraverso un soprannome legato alla sua famiglia, al suo lavoro: tuo papà aveva aperto un negozio la cui attività era la vendita di cappelli per uomo e tu eri, come lui, "el capelè".

Hai trascorso la tua vita diviso tra casa e lavoro insegnandoci il senso del dovere per gli impegni e le promesse; speriamo che il buon Dio ci faccia ritrovare ancora una volta tutti insieme nel suo regno.

Pierre e Celso

iNecrologi

Carissimo nonno, ti ricorderemo sempre per come ti abbiamo conosciuto: venivamo a casa tua perchè i nostri genitori erano al lavoro e, spalleggiati dalla nonna, eri l'oggetto dei nostri scherzi e dei nostri giochi. Adesso che non sei più con noi, sentiamo la tua mancanza: siamo sicuri che da lassù tu e la nonna ci rinfrecherete quando avremo nostalgia della vostra presenza.

Federica e Gianluca

Caro nonno, la tua morte ha provocato grande dolore nei nostri cuori; pensare che tu non sia più qui con noi pare impossibile. Hai vissuto a lungo, hai conosciuto molte persone e, alla fine, te ne sei andato in silenzio.

Ci manchi molto, ma dobbiamo dirti "Addio nonno, riposa in pace".

I tuoi nipoti



GAIANI CELESTINO
a. 86

Sto vivendo l'ora buia del venerdì Santo. Tu che mi sei stato un angelo in tutti i giorni dei cinquantasei anni di matrimonio, seguita ad essermelo, e fammi percepire la serenità del Resurrezìo.

Lina

"Non ci sono parole..."
Quante volte me lo sono sentito dire in questi giorni... e mio padre di parole ne aveva davvero poche. Il suo discorso era il suo quotidiano fatto di mitezza, senso del dovere e disponibilità gratuita verso tutti. Era tutto naturale, la sua serenità e gli accadimenti della vita, la bellezza delle stagioni e dei paesaggi montani come le avversità: accoglieva tutto con uno spirito francescano. Ha accolto noi figli e la moglie senza riserve con tutti i nostri limiti e mancanze che non ha mai rimproverato. Ci siamo sentiti totalmente amati. Ti vogliamo bene papà e ci manca il tuo ricco silenzio.

Rosangela e Gianluca

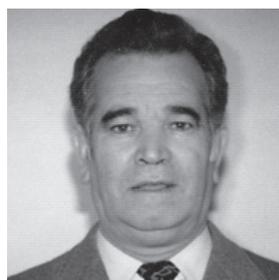
Mia carissima Lina, è mattina presto (mancano dieci minuti alle 6) e la penso vicina ancora per poco al suo Tino... anche se, in spirito, non l'abbandonerà mai, mai! Ho anch'io il cuore gonfio...ammiravo tanto il suo Tino; sentivo per lui un'ammirazione sconfinata, in tutti i sensi.

Mi sentivo davanti ad una persona "giusta - retta", per bene...e della quale ci si poteva fidare totalmente. Che dire, Lina cara, ha avuto la grande fortuna di stare con lui per mezzo secolo e più... ed ora, coraggio, Lina: coraggio e fede.

Con affetto, amicizia e tanta stima la abbraccio.

Rosangela e Gianluca, tutti i papà amano i figli ma il vostro, se avesse potuto dilatare a dismisura il suo cuore, lo avrebbe fatto per tenervi "protetti"... avete avuto in sorte un "grande papà". Io non dimenticherò mai il tono e il timbro della sua voce: ciao con una stretta di mano.

Valenzita, Giorgio



SETZU CLEMENTE
a. 82

Non si è mai soli davanti al mistero della sofferenza: si è col Cristo che da' senso a tutta la vita. Con Lui ha un senso, compresi il dolore e la morte.

Giovanni Paolo II
Continua a trasmetterci la tua grande forza di cui avremo sempre bisogno. Il tuo ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuoi.

I tuoi cari



VAROLI UGHETTA
in GENTILI
a. 67

Ci hai donato la tua immensa bontà, hai consacrato la tua vita per il nostro bene, amavi aiutare il prossimo, con i più bisognosi eri sempre caritatevole.

Sei stata chiamata dalla terrena alla Celeste Patria e nel Signore ti sei addormentata serenamente e con dignità.

Ti ricordiamo con tanto amore.

Tuo marito ed i tuoi figli



OLIVERI REGINA
ved. BORELLA
a. 93

Ciao nonna, la tua scomparsa è avvenuta così all'improvviso, proprio in questi giorni in cui il pensiero e il ricordo di te, della tua vita e di tutto ciò che hai lasciato sono più vivi. Hai lasciato un vuoto

incolmabile e non ci sembra vero di non averti sembra vero di non averti più vicino, ma sappiamo che anche in questo momento hai pensato a noi. Grazie per l'esempio che ci hai dato e per tutto quello che tu sei stata, che continuerà a vivere in noi: una mamma e una nonna forte, coraggiosa, fedele e generosa. Hai dedicato tutta la tua vita, con le tue azioni e le tue preghiere, alle persone a cui volevi bene e sei sempre stata sostenuta da una fede incrollabile. Sono certa che da lassù continuerai a proteggerci e a vegliare su di noi e sul nostro cammino. Sarai sempre nei nostri ricordi.

Maria e famiglia

CREMA ALESSANDRO
a. 84

Solo in Dio riposa l'anima mia. Da Lui la mia salvezza lui solo è mia rupe e mia salvezza. Mia roccia di difesa non potrò vacillare.

CIRRELLI FRANCESCO
a. 66

"Ti loderò Signore con tutto il cuore e darò gloria al Tuo nome per sempre perchè grande è per me la Tua misericordia"

RIBELLO ANTONIO
a. 53

Non avevo monete quella domenica mattina. Andando alla Messa delle 10, ti ho incontrato, hai parlato, come sempre, di qualche lavoretto in sospenso, e tra amici abbiamo sorriso: "Eh?!... oramai siamo diventati soci di Antonio, quasi senza saperlo!"

La mattina dopo ho scoperto che ti avevano investito. Senza fatica ho immaginato la scena: capitava di vederti sbucare all'improvviso anche qui, all'alba così buia delle mattine invernali, o di vederti scendere dall'autobus, in direzione opposta alla nostra.

Eri uno di noi. La comunità di Sant'Andrea ti ricorda, nei pressi della chiesa, nei bar, per strada, "in giro". Come uno di noi, ci salutavi, chiedevi (tu a noi) "come va?" e poi attaccavi: "Signorina (non mi hai mai chiamato per nome!), io so che tu sei una persona intelligente". Sì, dicevi così a chi ti dava retta per qualche minuto, e non tanto o non solo qualche soldo, nella tua distinzione tra chi è intelligente e capisce dove sta andando il mondo e chi no, e rimane nell'ottusità e nella superficialità...

Ma i ricordi più belli che ho di te Antonio, risalgono a più di dieci anni fa. Alla domenica l'allora Gruppo Giovani aveva l'abitudine di cenare insieme in Oratorio, e ad un certo punto della serata, comparivi tu. Quando anche

noi abbiamo cambiato abitudini è capitato di sentirti dire i primi tempi: "Sono passato, c'erano le luci spente, non mangiate più là?..." Quella, ci dicevamo, era per noi un'occasione di carità su un piatto d'argento, perché eri tu a venire da noi, senza che avessimo bisogno noi di cercarti. E ti piaceva lanciarti nelle tue questioni un po' metafisiche, ci invitavi a seguirti, sebbene a noi mancasse qualche passaggio; talvolta era la tua la soluzione più logica, paradossalmente lucida e spiazzante. Ai tempi il tuo pezzo forte, oltre al tuo passato da calciatore, era la "monnezza": chissà, forse avevi avuto uno sguardo profetico!...

Un versetto evangelico recita "I poveri li avrete sempre con voi", Padre Alex Zanotelli ama quest'espressione: "I poveri non vi lasceranno dormire". Ma la tua morte non ci ha fatto dormire forse perché eri Antonio prima che un povero. Resta il fatto che a noi, nuovi impoveriti del terzo millennio, così spesso poveri anche di tempo e gentilezza, tu hai mostrato che condividere una pizza, aver voglia di farsi un goccio senza inventare troppe scuse, cercare di conservare la dignità, cercare la relazione o parlare del pianeta sono valori ancora profondamente umani, oltre a ricordarci che, in fondo, è vero: talvolta si può diventare "soci" anche semplicemente "incontrando" qualcuno.

Ester



MANDELLI LUIGI
a. 87

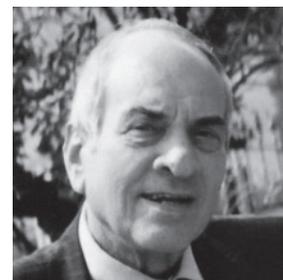
La nostra patria è nei cieli e di là che aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo che renderà questo misero corpo conforme al suo corpo glorioso.



COMASCHI ANDREA
a. 73

È qui, ce lo stiamo godendo mi dicevi al telefono pochi giorni fa. Parlavvi del nipotino arrivato da pochi mesi. E questo bastava per toglierti il pensiero sulla gravità della tua salute. Hai creduto fino in fondo all'amore del Signore e a quello della tua famiglia, e ti sei reso disponibile ad affrontare anche gli ultimi difficili passaggi clinici. Ma non è bastato.

Il tuo ottimismo, la tua attenzione alla vita e a tutto quanto si muoveva intorno a te era un riflesso benefico, cui si poteva attingere a piene mani. La natura, la vita del bosco, le tue piante, i tuoi uomini, che conoscevi come pochi, facevano di te un privilegiato. Era la tua passione.



BARBOGLIO ANGELO
a. 78

"Io Sono la resurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me anche se morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno"

I tuoi cari

I momenti di incontro diventavano l'occasione per ripercorrere all'indietro, nel ricordo, coloro che avevano avuto un significato nella tua vita, ma anche per proiettare in avanti, le preoccupazioni e le speranze per la tua azienda, e per le tante persone che ci lavorano. Raccontavi - semplicemente perché avevi sempre qualcosa da raccontare -. Nessuna vicenda della vita era insignificante per te. Così, tanto il lavoro quanto la sapienza di chi ci ha preceduto.

L'amicizia era un valore concreto a cui davi significato.

Da buon agricoltore e maestro sapevi scrutare i segni nel cielo tenendo saldamente i piedi per terra.

Norme di vita e principi esigenti che davano forma ed etica alla tua esistenza, e un sapore schietto come di un vino non tagliato.

GRAZIE Andrea per averci fatto vivere la tua morte come momento di vita, di comunione, di pace.

Guido